

# Renzi segue i consigli del guru americano

## Nuova strategia per post sisma e referendum

Errani commissario alla ricostruzione, segnale distensivo ai bersaniani

### Retrosceña

FABIO MARTINI  
ROMA

**L**a feroce scossa tellurica delle 3,36 del 24 agosto ha finito per cambiare anche il piano di Matteo Renzi per tornare politicamente a galla. Prima di quella notte, rientrando dalla sua breve vacanza, il presidente del Consiglio aveva dato la nuova linea ai suoi: per vincere il referendum istituzionale di autunno bisogna dare una «botta forte» in settembre, tanto per cominciare investendo soldi, molti soldi sulle pensioni, in particolare sulle pensioni minime. Poi, il terremoto ha cambiato tutto. Renzi, come prima cosa ha fronteggiato l'emergenza con una presenza fisica che non è mai stato il suo forte: andando sui luoghi colpiti e partecipando ai funerali di Ascoli.

Poi, appena ha avuto il tempo di ragionare su come gestire l'emergenza sul medio periodo, Renzi, seguendo i consigli del guru americano Jim Messina - che tra le altre cose gli ha suggerito di tenere un profilo «medio-basso» nelle sortite in pubblico - ha deciso di coinvolgere nell'operazione-ricostruzione due personaggi molto diversi tra loro: da una parte Vasco Errani, ex Governatore dell'Emilia-

Romagna, grande amico di Pier Luigi Bersani, dall'altra l'«archistar» Renzo Piano, col quale Renzi coltiva da due anni un rapporto personale, che si è sostanziato in diversi incontri. Dunque, un'operazione squisitamente politica e una di immagine, con personaggi che «parlano» a due segmenti diversi di opinione pubblica.

Il coinvolgimento di Errani è operazione in assoluta controtendenza rispetto alle abitudini di Matteo Renzi, che in questi due anni e mezzo non ha mai affidato un incarico delicato a personalità fuori dalla cerchia degli amici e degli affidabili. Ma stavolta in Renzi è scattato un riflesso diverso, per un intreccio di ragioni maturate negli ultimi giorni. Venerdì il presidente del Consiglio ha telefonato a Errani e gli ha chiesto se volesse assumere l'incarico di Commissario alla ricostruzione post-terremoto. Errani, dopo essere uscito definitivamente da una vicenda giudiziaria che lo aveva indotto a dimettersi da presidente della Regione Emilia-Romagna, non ha incarichi operativi e dunque non dovrebbe avere problemi ad accettare.

Ma la mossa di Renzi ha colto Errani in una fase di movimento. Da qualche settimana, con grande discrezione, l'ex governatore del-

l'Emilia-Romagna si era rimesso a far politica, incontrando riservatamente diversi personaggi - ministri del Pd, come Andrea Orlando e Maurizio Martina, padri nobili come Romano Prodi - che non hanno del tutto condiviso la sfida referendaria di Matteo Renzi.

Una ricognizione senza intenti complottardi, a futura memoria, ma con la prefigurazione di un ruolo di primo piano nell'area a cavallo tra minoranza Pd e «giovani turchi». Ma prima di proporre all'ex Governatore un incarico di così forte visibilità, Renzi ha riflettuto e alla fine ha deciso per il sì sulla base di questo ragionamento: Errani è amministratore capace, non è renziano e d'ora in poi sarà «costretto» a lavorare alla ricostruzione.

Diverso invece il contatto di Renzi con il senatore a vita Renzo Piano, che ha avuto il carattere di una prima ricognizione. Il presidente del Consiglio - accompagnato dalla moglie Agnese, sempre più presente - ha intrecciato una lunga istruttiva chiacchierata con Renzo Piano e che però si è conclusa, per ora, senza una richiesta specifica di collaborazione all'architetto. Per ora un prezioso contributo di idee.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

